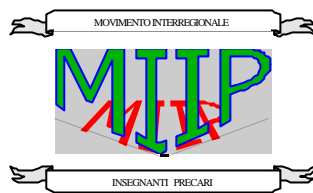


## BURATTINI E BURATTINAI

*dal Movimento Interregionale Insegnanti Precari, Lunedì 9 Febbraio 2004*



Chi, nella storia-pantomima che da due anni tiene l'intera categoria dei docenti precari in una condizione ontologico-professionale di sospensione, può esimersi dall'essere definito burattino?

Già, perché la vicenda ha attraversato tappe (l'OdG Asciutti, l'OdG De Laurentiis, i 18 punti, il DdL n. 2529) che ogni volta sembravano anticipare una vera e propria conclusione a lieto fine, ma che ogni volta si rivelavano nient'altro che puri diversivi sul percorso, non coerenti con un itinerario prestabilito, illusorie mete mai effettivamente pensate come tali. E allora i precari si chiedono se i tessitori di questa trama non abbiano soltanto ubbidito all'esigenza di mostrare un qualche traguardo possibile da una parte e all'esigenza di spostarlo più avanti dall'altra, per dare invece concretezza alla logica di chi non vuole che la situazione, attualmente tutta sbilanciata a favore delle SSIS, cambi. Se, in sostanza, i protagonisti non siano soltanto fantocci manovrati da chi una vera volontà di ostruzione ad ogni riequilibrio l'ha sempre violentemente mostrata. Chi, dunque, può esimersi dall'essere riconosciuto come burattino?

No di certo l'UDC, visto che nonostante le belle dichiarazioni di intenti, le lacrime di Buttiglione, le ire di Brocca e le promesse di Giovanardi si è rivelato, volente o nolente, inconseguente ed impotente di fronte ad altre alleanze e altri elementi di forza che esponenti della stessa maggioranza avevano costruito a loro garanzia.

AN, con minore enfasi certo, ma con altrettanto millantato potere, ha svolto la funzione di muro di gomma, contro il quale sono andate a cozzare tutte le proteste di chi aveva subito ingiustizie e credeva di trovare ascolto presso chi poteva trasformarle in strumento di azione politica anziché, come di fatto è stato, in un avallo dello status quo accompagnato da un tiepido e ambiguo riconoscimento di impotenza di fronte all'esistenza di poteri più forti. Fini dichiara di capire e fa finta di impegnarsi, Valditara fa finta di crederci. Ma la Napoli ha una posizione ben più chiara: fa esercizi di retorica sulle "alte professionalità" dei docenti fingendo di non sapere che le SSIS sono pronte già da un pezzo ad autodefinirsi "altamente professionalizzanti".

Ma un posto d'onore sul palco dei burattini ce l'hanno i veri esecutori della volontà del burattinaio: le comparse investite dai ruoli ufficiali di "responsabili" di Forza Italia (il responsabile scuola Mauro, i Presidenti delle Commissioni Cultura di Camera e Senato, Adornato e Asciutti), i deputati e i senatori. Burattini di secondo e terzo piano che si muovono tra il palco e le quinte. Se direttamente coinvolti fanno credere di avere un ruolo da esperti professionisti, di fatto non solo non sono preparati in materia ma nessuno li ha informati che il loro ruolo è assolutamente marginale. La loro funzione è nel numero, un esercito disciplinato che tutto fa e deve fare tranne che porsi domande. Se poi qualche domanda sorge in loro o viene loro posta, c'è subito qualcun altro che corre, magari dal MIUR, a farsi suggerire che cosa bisogna dire e che cosa bisogna fare.

La Lega Nord, sia per ruolo che per inconsistenza, non può che occupare l'ultimo posto. Non ha manifestato alcun pensiero, anche se dice di aver ascoltato tutti, ma per non perdere consensi ha evitato di prendere posizione mantenendo l'ambiguità di chi fa della politica il luogo delle contrattazioni. Si domandi all'On. Bianchi Clerici quanto sa sull'argomento.

E veniamo alla Moratti, che in questa questione altro non è stato che una fittizia presenza, una realtà nominalistica. Quando il MIUR con tutti i suoi uffici, in *primis* quello legale, si fa esecutore della volontà del più prepotente e ottuso dei burattinai, l'assenza del Ministro è resa evidente.

Dall'algido mondo in cui il Ministro Moratti pare vivere, sdegnando di conoscere la realtà in cui centinaia di migliaia di precari sono costretti a vivere, pensa di "elargire" soluzioni (i 18 punti, il DdL n. 2529) che poi puntualmente "dimentica" di rendere operative. Il suo intervento sembra più direttamente e logicamente connesso ai fili che le tengono legato il braccio piuttosto che alla volontà e alla capacità di intervenire su una realtà, quella della scuola, che si presume dovrebbe conoscere in quanto Ministro dell'Istruzione.

La vicenda dei precari poteva essere tranquillamente risolta nell'arco di un paio di mesi, se volontà vi fosse stata.

Tutti i precari sanno bene che così non è stato e così non è. La tanto declamata soluzione demiurgica, il DdL sul precariato, giace apparentemente inconsiderato in Commissione Cultura del Senato in attesa di diventare quasi sicuramente il DdL per altre cose: nato per riequilibrare i punteggi, è ormai citato solo per cose diverse da questo. Alle discussioni partecipano (quando lo fanno) svogliati senatori indifferenti, i quali ogni tanto propongono qualche diversivo (un emendamento, una considerazione, una riflessione) che tutto affronta tranne che la questione sostanziale per cui il DdL è stato partorito.

E meno male che avrebbe dovuto avere una corsia preferenziale e d'urgenza!

Valentina Aprea, il burattinaio, sapeva che il DdL sarebbe naufragato in quelle acque stagnanti, conoscendo come in questo momento storico, in questo contesto, sia forte la volontà che risponde alla difesa di interessi *lobbistici* economici e di potere rispetto a chi vuole giustizia ed equità.

E pare aver vinto. E insieme a lei pare abbiano vinto anche l'ottusità, la vuota, acritica esecuzione e difesa di interessi forti, l'inevitabile divorzio tra politica e cultura, tra politica ed etica, tra politica e giustizia.

L'unico elemento di "coerenza" in questa vicenda è il manifesto odio del sottosegretario verso i precari, la cui storia pare essere degna di una *pièce* del teatro dell'assurdo futurista. I paradossi ci sono tutti, mancano soltanto lanci di uova e pomodori marci.

Lunedì 9 Febbraio 2004

*Movimento Interregionale Insegnanti Precari*